



*Ministero per i beni e le attività culturali
e per il turismo*

Padova, 17.04.2020

Alle Ditte archeologiche

ai Liberi professionisti archeologi

e ai Concessionari di scavo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI
BELLUNO, PADOVA E TREVISO

LORO SEDI

Prot. n. 9704

Class 34.01.10

All.

Risposta al foglio

Oggetto: Modalità di consegna dei materiali archeologici

Considerata la necessità di uniformare maggiormente la modalità di consegna dei materiali archeologici, si invitano i vari operatori coinvolti (ditte archeologiche, liberi professionisti, concessionari di scavo) ad attenersi alle indicazioni contenute nelle prescrizioni qui di seguito riportate, valide a partire dalla data della presente.

Tali indicazioni prescrittive sostituiscono integralmente ed esclusivamente i contenuti del punto 10 "consegna dei reperti archeologici" delle vigenti "Prescrizioni per la consegna della documentazione di scavo archeologico" (prot. 849 del 27.01.2016 della Soprintendenza Archeologia del Veneto).

IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani

Responsabile del procedimento e dell'istruttoria ai sensi della Legge 241/90 e s.m.i.:

*funzionario archeologo - dott. Matteo Frassine (matteo.frassine@beniculturali.it); responsabili dell'istruttoria
funzionario archeologo - dott. Alessandro Asta (alessandro.asta@beniculturali.it); funzionarie restauratrici - Sara
Emanuele (sara.emanuele@beniculturali.it), Federica Santinon (federica.santinon@beniculturali.it).*



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco – Via Aquileia 7 – 35139 Padova – tel. 049/8243811 – fax 049/8754647

SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello – S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288

e-mail sabap-ve-met@beniculturali.it - PEC mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it

MODALITÀ DI CONSEGNA DEI MATERIALI ARCHEOLOGICI¹

Allo scopo di consentire un'adeguata collocazione e conservazione dei materiali archeologici nei depositi della Soprintendenza, così da facilitarne conservazione e movimentazione per esigenze di studio o esposizione, essi dovranno essere prelevati e consegnati secondo le modalità di seguito indicate. La "regola aurea" è di valutare sempre caso per caso, in relazione a tutte le operazioni di recupero, trattamento e consegna del materiale, prendendone in considerazione tipologia, stato di conservazione e singole specificità; nel dubbio si dovrà chiedere ai Funzionari archeologo e restauratore referenti.

N.B.: Per le modalità di pulitura/lavaggio si rimanda al punto 2: NOTE SULLA PULITURA DEI MATERIALI

1. TRATTAMENTO REPERTI

I reperti ceramici e litici saranno consegnati lavati - salvo i casi dettagliati di seguito - all'interno di sacchetti di plastica trasparenti e resistenti, forati, chiusi da laccetti, accompagnati da cartellini di plastica (all'interno e all'esterno del sacchetto) recanti indicazioni indelebili sul contesto di provenienza (Sigla Scavo, Comune e Provincia abbreviata, Località, Anno, US, eventualmente settore, quadrato e RR/RN, dati tutti indicati per esteso).

L'eventuale siglatura potrà essere richiesta dal Funzionario referente²

Oltre ai casi indicati nelle NOTE di cui al punto 2, non dovranno essere sottoposti a lavaggio/pulitura né i reperti provenienti da contesti di necropoli né i reperti che, su indicazione dei Funzionari referenti, dovranno essere sottoposti ad analisi di laboratorio.

I reperti vitrei, i metalli, gli ossi lavorati, i legni, il cuoio, i tessuti e i materiali organici in genere, rinvenuti poco umidi o essiccati, da non sottoporre a lavaggio e siglatura, saranno consegnati con le medesime modalità, in sacchetti forati, avendo cura di proteggerli all'esterno da urti e compressioni, utilizzando materiale a contatto chimicamente inerte (assolutamente controindicato l'uso di ovatta/cotone). Se prelevati con pane di terra, andranno collocati su supporti rigidi di polistirene (ad es. lastre isolanti per edilizia, tagliate a misura). Vanno categoricamente evitati materiali igroscopici e flessibili quali, legno, trucioli, cartoni e affini.

I reperti in materiale organico molto umidi o imbibiti d'acqua saranno mantenuti nelle stesse condizioni di umidità di ritrovamento ossia: non lavati, non siglati, imballati entro tre sacchetti autosigillanti (il primo con il reperto, il secondo con una piccola riserva d'acqua, il terzo con l'etichetta con i dati di scavo) e custoditi possibilmente in luogo buio e freddo (i piccoli reperti possono essere stoccati in un frigorifero soprattutto durante i mesi estivi), protetti all'esterno da urti e compressioni, con note di avvertenza per i restauratori. Da valutare se opportuno il prelievo con pane di terra, collocato su supporto rigido (vd. sopra).

Nei casi in cui i reperti siano di grandi dimensioni (indicativamente superiori a 1 m) è necessario contattare il Funzionario referente prima di procedere a qualsiasi tipo di intervento.

¹ Tali "modalità" sono desunte da quelle della Soprintendenza Archeologia della Lombardia e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, apportando alcune modifiche.

² Per la siglatura, da concordare con il funzionario archeologo, sarà necessario utilizzare un protettivo sulla superficie del reperto, evitando di impiegare smalti e vernici di ignota composizione.

Reperi di piccole dimensioni (ad esempio monete) **o particolarmente fragili** saranno inseriti in sacchetti forati e raggruppati dentro scatoline di plastica con coperchio (del tipo per alimenti) a loro volta dotate di qualche foro per evitare ristagni di umidità; se necessario gli oggetti dovranno essere adeguatamente protetti con fogli di polipropilene in tessuto non tessuto leggero (si possono utilizzare anche i normali panni cattura-polvere purché non siano trattati con sostanze chimiche lucidanti).

Gli intonaci dipinti, da non sottoporre a lavaggio e siglatura, saranno consegnati (previo confronto con i referenti funzionari archeologo e restauratore) in apposite cassette di plastica con pareti traforate; se fosse inevitabile sovrapporre strati di frammenti, usare fogli di tessuto non tessuto da interporre tra uno strato e l'altro e stecche di polietilene o polistirene come distanziatori e sostegni tra frammenti.

Per i resti faunistici e antropologici si vedano rispettivamente le Schede 1 e 2 in allegato, a cura di Silvia Di Martino, Paolo Andreatta e Cristina Cattaneo.

2. NOTE SULLA PULITURA DEI MATERIALI

La prima pulitura deve essere eseguita sempre da personale qualificato o istruito in maniera adeguata. L'intervento consiste nella rimozione dello strato superficiale di deposito incoerente (terra, limo, humus, ecc.) escludendo i reperti che presentano efflorescenze, incrostazioni, macchie, residui d'uso che devono essere trattati a parte. In linea generale si consiglia di effettuare saggi di pulitura su piccole porzioni dei reperti da trattare.

In generale la prima pulitura in cantiere non è ammessa nei casi in cui i reperti presentino un aspetto molto fragile, abbiano una superficie sensibile alle sollecitazioni meccaniche, quando il loro stato di conservazione sia precario, compromesso o possa essere danneggiato dall'operazione di pulitura stessa. Devono essere esclusi dall'intervento anche i reperti particolarmente complessi o prelevati in blocco con il terreno di scavo. Per i casi elencati sopra, le operazioni dovranno essere sempre eseguite da un restauratore o da un operatore qualificato.

Casi non ammessi

In particolare la prima pulitura e il lavaggio non sono ammessi nei seguenti casi:

- Vetri, materiali vetrosi e affini
- Metalli
- Ceramiche con tracce di colore
- Ceramiche con superfici decoese, con scagliature ed esfoliazioni superficiali
- Ceramiche con rivestimento
- Ceramiche con rigonfiamenti ed esfoliazioni sullo spessore
- Ceramiche che presentano micro fessurazioni superficiali ramificate (tipo craquelures), del rivestimento e/o dell'impasto
- Ceramiche con impasto particolarmente sensibile all'acqua
- Malte, intonaci, dipinti murali, stucchi, affreschi
- Ossa umane fessurate e fratturate
- Avori
- Legno, cuoio, pelle, tessuti
- Carboni
- Vegetali
- Ambra, conchiglie lavorate e decoese.

2.1 MODALITÀ DI PULITURA

Pulitura a secco

Esclude l'uso di acqua e solventi organici. L'operazione deve essere eseguita su reperti completamente asciutti, mediante pennelli piccoli con setole lunghe e molto morbide. I pennelli non devono essere strofinati sulle superfici dei frammenti, ma appoggiati delicatamente evitando attriti e sfregamenti. È sconsigliato l'uso di spazzolini.

Pulitura a umido

Prevede l'ausilio di minime quantità d'acqua. Deve essere eseguita con spugnette morbide, sintetiche o naturali, inumidite con acqua e anche in questo caso bisogna evitare attriti e sfregamenti. Ricordarsi di risciacquare spesso la spugna per evitare depositi dei residui.

Lavaggio in acqua

Il lavaggio può essere effettuato solo dopo che è stata eseguita una selezione dei reperti in grado di sopportare le sollecitazioni derivanti dall'immersione in acqua. Dovranno quindi essere esclusi i reperti che presentano un aspetto fragile, uno stato di conservazione compromesso, una superficie sensibile alle sollecitazioni fisiche, oltre a quelli descritti nei casi non ammessi. Sarebbe opportuno, prima del lavaggio, eliminare i depositi terrosi più consistenti con spatole in legno o in plastica; non utilizzare strumenti abrasivi quali spatole metalliche o bisturi. I frammenti possono essere immersi in bacinelle con acqua che dovrà essere sostituita spesso per evitare depositi di terra in sospensione. Per le superfici si consiglia l'impiego di spugnette naturali o sintetiche, oppure pennelli con setola morbida mentre per il trattamento delle fratture dei frammenti bisognerà ricorrere a spazzolini da denti con setole morbide. I frammenti saranno poi risciacquati, posizionati su vassoi ricoperti da carta assorbente o su griglie e fatti asciugare all'ombra e mai al sole diretto (se si è in cantiere) oppure in una stufa essiccatore.

3. MODALITÀ DI INSCATOLAMENTO

I sacchetti, le scatoline e gli altri eventuali sub-contenitori saranno collocati in casse di plastica (polipropilene – PP) con fondo pieno, pareti preferibilmente traforate, aperture per le maniglie e angoli rinforzati, sovrapponibili, di dimensioni 60 x 40 x 32(H) cm, o modulari, con altezza 12 cm (per piccoli reperti), 17-18 o 20-22 cm. Come principio da adottare in linea generale, si raccomanda di non riempire le casse fino all'orlo - così da consentirne l'impilamento - e comunque di non costipare il contenuto all'interno, soprattutto in presenza di resti osteologici fragili. Le casse di dimensioni 60 x 40 x 32(H) cm sono in ogni caso da riempire con moderazione in quanto di difficile movimentazione manuale se a pieno carico.

Solo per reperti e campioni che presentino particolari esigenze conservative - quali materiali organici o altri materiali rinvenuti umidi e/o bagnati e che debbano rimanere in tali condizioni in previsione dell'intervento conservativo o delle analisi³ - si prescrive l'utilizzo di casse in plastica (polipropilene – PP) con fondo e pareti piene, aperture per le maniglie e angoli rinforzati, sovrapponibili, di dimensioni 60 x 40 x 32(H) cm, o modulari, con altezza 12 cm (per piccoli reperti), 17-18 o 20-22 cm. Queste casse dovranno essere dotate di coperchio per rallentare e/o impedire una rapida disidratazione dei materiali contenuti al loro interno. L'impiego di contenitori

³ Ci si riferisce in particolare sia ai resti organici (legno, fibre vegetali e affini, tessuti, cuoi e altri manufatti realizzati in materia dura animale o vegetale) rinvenuti in contesti umidi quali ad es. insediamenti palafitticoli, torbiere e pozzi, sia ad altri materiali - non necessariamente organici - di provenienza marina, lacustre e fluviale.

di dimensioni e caratteristiche difformi da quanto sopra indicato dovrà essere concordato prima della consegna con il funzionario o i funzionari referenti.

Fatte salve indicazioni diverse fornite dai restauratori, gli intonaci dipinti saranno collocati in casse di plastica con fondo e pareti traforate alte 7-10 cm, allettati su tessuto non tessuto che dovrà essere interposto anche tra più livelli di frammenti.

Sono da evitare contenitori come: cassette di legno, plastica usa e getta, cartoni ed altri contenitori deperibili, deformabili o danneggiabili.

All'esterno di ogni cassa devono essere riportate le seguenti indicazioni scritte a mano con inchiostro indelebile o stampate su etichetta adesiva plastificata o riportate su appositi cartellini in materiale plastico imputrescibile (Tyvek) dotati di apposito legaccio⁴:

- comune (con sigla provincia)
- località
- data
- sigla di scavo
- UUSS
- eventuali specifiche sui reperti contenuti (ad esempio se già dotati di numero di inventario ST o tipo di materiale costitutivo).

Si vedano i Fac-simile già presenti all'interno delle prescrizioni vigenti per la consegna della documentazione di scavo.

Su ogni contenitore deve essere indicato il numero progressivo di cassa, rintracciabile all'interno dell'elenco consegnato con la documentazione.

Per gli oggetti di grandi dimensioni e per tutti i reperti non collocabili in casse, compresi materiali che presentino particolari situazioni conservative, sarà necessario concordare con il funzionario responsabile dello scavo e con i restauratori specifiche prescrizioni per l'imballaggio e la consegna.

3. DOCUMENTAZIONE

Si ribadisce che la documentazione tecnico-scientifica, per la quale rimangono vigenti le disposizioni di cui alla nota della Soprintendenza Archeologia del Veneto prot. n. 849 del 27.01.2016, dovrà contenere

- l'elenco dei singoli reperti o, in caso di contesti connotati da un numero ingente di materiali, il numero dei sacchetti con il relativo contenuto
- l'elenco delle casse con indicazione dei sacchetti e contenitori

Per qualsiasi dubbio sulle modalità di consegna rivolgersi al funzionario responsabile dello scavo e ai restauratori del laboratorio di restauro della Soprintendenza.

⁴ Laddove il contesto di provenienza sia marino le indicazioni dovranno riportare il nome del mare, la località/area

SCHEDA 1

(a cura di S. De Martino, P. Andreatta)

TRATTAMENTO DEL MATERIALE ARCHEOZOOLOGICO

Pulitura e recupero

- Gli ossi ben conservati vanno puliti esclusivamente con acqua e uno spazzolino da denti morbido e devono asciugare all'ombra e lentamente. Qualora questo sia reso impossibile dalla presenza di venti o dalla temperatura elevata, procedere a proteggerli da repentini cambiamenti del tenore di umidità mediante l'applicazione di una protezione che può essere costituita, per esempio, da giornali.
- Ossi particolarmente fragili devono essere spazzolati a secco con uno spazzolino da denti morbido.
- I pezzi che si ritiene opportuno sottoporre ad esami biochimici non devono essere lavati. E' necessario manipolarli il meno possibile, utilizzando guanti e strumenti sterili e riponendoli in un contenitore con le medesime caratteristiche.
- Evitare di pulire l'osso con strumenti metallici, ad esempio specilli, che possono graffiarne la superficie.

Imballaggio

- Solo ad asciugatura completa il materiale può essere imballato in sacchetti di polietilene, ponendo insieme gli elementi scheletrici trovati in articolazione anatomica
- Imballare il materiale più fragile, come ossi di microvertebrati, conchiglie ecc., in scatole di piccole dimensioni in modo da assicurare una migliore conservazione.

SCHEDA 2 (a cura di C. Cattaneo)

TRATTAMENTO DEL MATERIALE OSTEOLOGICO UMANO

Pulitura e recupero

- Prima dell'asportazione del materiale scheletrico, limitare al minimo la pulitura delle ossa sullo scavo; è sufficiente eliminare i grossi agglomerati di terreno adeso per evitare che il loro peso danneggi gli elementi scheletrici durante l'imballaggio ed il trasporto⁵. Per facilitare la rimozione del terreno soprattutto se argilloso è consigliabile l'uso di una soluzione ottenuta da acqua ed alcool etilico o acetone accompagnato dall'uso di spatole possibilmente in legno.
- Evitare l'uso di strumenti metallici che possano alterare la superficie ossea.
- **Nel caso di elementi ossei non imbevuti d'acqua con grado di conservazione buono**, o non frammentati, procedere alla rimozione sistematica dei singoli elementi ed al loro imballaggio; durante la rimozione si consiglia di mantenere separati i diversi distretti soprattutto le ossa più piccole, le ossa di mani e piedi mantenendo distinte le ossa del lato destro da quelle del lato sinistro.
- **Nel caso in cui il materiale da prelevare risulti particolarmente fragile** o sia comunque necessario mantenere il materiale nella posizione originaria (esempio sepolture di feti o bambini) si consiglia di asportare il materiale scheletrico in blocco, creando quello che viene definito "pane di terra", da microscavare in laboratorio.

Imballaggio

- Per facilitare lo studio successivo, le ossa andrebbero suddivise per elemento osseo e per lato. Ogni elemento va introdotto all'interno di un singolo sacchetto ed ognuno deve essere chiuso al fine di evitare il mescolamento del materiale.
- Si consiglia di utilizzare sacchetti in polietilene possibilmente ammortizzati all'interno; su tali sacchetti vanno eseguiti fori di piccole e medie dimensioni ben distribuiti, per evitare la formazione di condensa. Un'alternativa è fornita dall'uso di vaschette in alluminio di varie dimensioni in cui collocare i reperti ossei insieme a materiali ammortizzanti per evitare urti tra i vari frammenti possibilmente tessuto non tessuto. Possono inoltre essere impiegati (soprattutto per reperti di piccole dimensioni) contenitori rigidi di PVC (simili ai cilindri contenenti le pellicole fotografiche); in ogni caso si sconsiglia l'uso di carta di giornale per avvolgere i singoli elementi ossei.

⁵ Si specifica che la pulizia dovrà essere sufficiente a garantire la tradizionale documentazione di scavo, ma tale da non pregiudicare quanto rinvenuto (nota SABAP-Ve-Met).